

4173

8188

Partenope

4173

per musica

8188

Biblioteca del Conservatorio di Firenze

-E-VI-4418-

700

PARTENOPE

DRAMMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro di Via
del Cocomero

Nel Carnevale dell' Anno 1719.

SOTTO LA PROTEZIONE

DELL' ALTEZZA REALE

DELL' SERENISSIMO

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

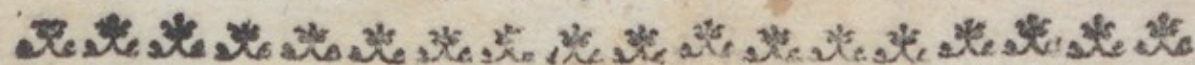
GRAN PRINCIPE

DI TOSCANA.

8188



IN FIRENZE



Nella Stamp. di Domen. Ambrogio Verdi.

CON LICENZA DE' SUPER.

2
ARGOMENTO.

F V' Partenope Figlia d' Eumelo Rè di Fera in Tessaglia, la quale si partì da Calcide dell' Isola d' Euboa, oggi Negroponte seguendo l' Augurio d' una bianca Colomba, e fece edificare una Città presso le sponde del Mar Tirreno, che fù detta Partenope, e poi fù chiamata Napoli. Ciò troverai nel Cap. II. del primo Libro dell' Istoria della Città, e Regno di Napoli di Gio. Antonio Summonte. Il resto si finge.



L E voci Fato, Deità, Destino, e simili, che per entro questo Drama troverai, son messe per ischerzo poetico, e non per sentimento vero, credendo sempre in tutto quello, che crede, e comanda Santa Madre Chiesa.

3
PERSONAGGI.

PARTENOPE Regina di Partenope, oggi Napoli.

La Sig. Cecilia Belisani di Bologna.

ROSMIRA Principessa di Cipro in abito d' Armeno, sotto nome d' Eurimene.

La Sig. Antonia Pellizzari di Venezia.

ARSACE Principe di Corinto.

Il Sig. Paolo Mariani d' Urbino Virtuoso dell' Eccellenza il Sig. Duca di Mar.

ARMINDO Principe di Rodi.

Il Sig. Giuseppe Bigonzi.

EMILIO Principe di Cuma.

Il Sig. Marco Antonio Berti di Firenze, Virtuoso di Camera di S. A. S. il Principe d' Armstat.

ORMONTE Capitano delle Guardie di Partenope.

La Signora Giovanna Fontani di Bologna.

MUTAZIONI.

ATTO PRIMO.

Campagna vicino alla Città.

Sala Regia.

Cortile.

Stanza Reale.

ATTO SECONDO.

Città, e veduta di Campo con Padiglioni.

Sala Regia.

Giardino.

ATTO TERZO.

Cortile.

Giardino.

Sala Regia.

Civile.

AT-

ATTO PRIMO⁵

SCENA PRIMA.

Campagna vicina alla Città, in mezzo un' Altare cō
la Statua d' Apollo, Sacerdoti con Vittime,
Ninfe cō bacili colmi di frondi d' Alloro.

Partenope in Trono, Arsace, Armino.

Part. **T**U' dell' eccelse Mura
Di questa, che inalzai Cittade altera,
O' luminoso Dio, prendi la cura,
Spargi dalla tua sfera
Nel suo fertile sen raggi benigni.
Al gran Nume di Delo
Vittime offrite voi cinte di fiori,
E si mandino al Cielo
Fumi odorosi, di sfrondati allori,
E a te de' fatti miei nob le figlia,
O' come lieta, ò come *alla Città.*
Or Partenope dona anche il suo nome,
Viva viva Partenope viva,
Chiara al pari del Sole, che adora,
Le sue Spiagge fecondi l' Aurora,
E ogni Musa ne' canti, e ne scriva.

Tutti Viva. Viva &c.

*In questo mentre ardono gli Allori al suono festivo
di varj strumenti.*

A 3

SCE-

Rosmira in abito d' Armeno, e detti.

Arm. Arface.

Arf. Armindo.

Arm. Offerva.

Arf. E qual volto è presente à gli occhi miei.)
Parmi Rosmira.

Part. O là, che vuoi! Chi sei?

Rosm. Finger degg'io, voi m'assistete ò Dei.]

Generosa Reina,

Delle Campagne Armene

Il Principe Eurimene à te s'inchina.

Part. Sorgi, e dì la tua brama.

Rosm. Arface e qui, non m'inganno la fama.

Con cento vele, e cento,

Dell' infido elemento

L' onde vaste scorrea, quando si desta

Orgogliosa tempesta,

Che di ricchezze gravi,

Fuor che la mia, tutte assorbì le Navi.

Al fin l'empia procella

Mi tragge in questo lido:

Odo l'alto tuo grido,

E vengo à te, che sei sì degna, e bella.

Part. Ora da me che chiedi?

Rosm. Alle miserie mie soccorso, e aita,

Ch'io per scampar la vita

Donai le merci, e pietose, e rare

Tut-

Tutte all'ingorda avidità del Mare.

Part. Principe, che ben tale

Il tuo brio ti palesa,

Hò pietà del tuo male,

Il tuo danno mi pesa,

E al merto tuo m' impegno

Dar nella Reggia mia posto condegno.

S C E N A III.

Ormante, e detti.

Orm. Regina, in folte schiere

Il Popolo Cumano

Ingombra tutto il vicin Monte, e 'l piano.

Partenope si ferma in atto pensoso.

Arf. Che farà mai? *Arm.* Che sento!

Part. Nulla intendesti?

Orm. Solo

Ch' Emilio il primo lor Principe, e Duce

Teco parlar desia.

E questo Messaggier dal Campo invia.

Partenope di nuovo pensa.

Arm. Che pensi?

Arf. Non temere.

Rosm. E ti sovenga,

Che qui giunse Eurimene.

Part. Emilio venga;

al messo che tosto parte.

Mi troverà nemica,

Se vuol del Soglio mio turbar la pace.

A 4

Sc-

Seguimi Ormonte, e tu mi segui Arface.

La Sorte, ed il Destin

Combatterà per me,

Avrò Corone al crin,

E non catene al piè.

Partono Partenope, e Ormondo, ed Arface.

S C E N A IV.

Armindo, Rosmira.

Ros. Cavalier, se gli Dei
Rendan pago il tuo cor, dimmi chi sei?

Arm. Armindo, e trasi in Rodi
Natali illustri, e con temuto impero
Sotto quel Ciel sono il Signor primiero.

Ros. Sembrami il tuo sembiante
Sparso di duol, giovar ti può Eurimene?

Arm. Non si trova rimedio alle mie pene.

Ros. Dimmi il ver, del tuo core
Il tormento crudele è amore?

Arm. E' amore.

Ros. Genio, che a te mi lega
Fà provarmi il tuo male.

Arm. E perchè genio eguale
Mi stringe a te, quanto nel petto io celo
Tutto in liberi sensi ora ti svelo.
Partenope è il mio Nume.

Ros. Ed ella fente
Dell'amor tuo pietà?

Arm. O finge non saperlo, o non lo sà.

Rosm.

Ros. Non ti scopristi?

Arm. Ed a che prò?

Ros. Perché?

Arm. Ad Arface giurò costanza, e Fè.

Ros. E Arface?

Arm. E pena, e muore

Di Partenope amante.

Ros. (Ah traditore.)

Armindo se palesi i dolor tuoi

Forse goder tu puoi:

Ma se ascondi i sospiri

Se con lagrime occulte il ciglio bagni

Perchè d'amore, e del Destin ti lagni?

Se non ti sai spiegar

Lagnati sol di tè,

Pace se vuoi trovar

Sappi cercar mercè. Se non, &c.

Arm. Armindo ardisci, e prova

Di palesarti amante, ah che non giova!

Non giova? e come il sai

Se non tentasti mai

Chieder conforto agli aspri tuoi tormenti?

Può giovarti il tentar, dunque si tenti.

Voglio dire al mio tesoro,

Ch'io sospiro, e piango, e moro,

E che bramo almen pietà;

E dir voglio, che il mio core

Tutto fede, e tutto amore

E' trofeo di sua beltà. Voglio, &c.

S C E N A V.

Sala Regia.

Arsace, e Rosmira.

Ars. **E**cco appunto quel volto,
Che turba la mia pace. *à parte.*

Ros. Ah ingannatore.

Ars. O che Arsace delira,
O che d'esser tù nieghi, e sei Rosmira.
Veggio, che il tuo sembiante
L'imgo di Rosmira in te ritiene
E qual ama Rosmira, amo Eurimene.

Ros. Ma da tè non vorrei
Al pari di Rosmira esser tradito.

Ars. Come? *Resta confuso.*

Ros. Arsace ti sei
Così presto smarrito?
Senti, per seguir tè tutto abbandono;
E pur ti giungo al fin, Rosmira io sono.

Ars. Bella....

Ros. Bella mi chiami:
Tu che fede non hai, tu che non m'ami?

Ars. T'amo....

Ros. Non può chi aspira
Di Partenope al Soglio amar Rosmira,
Di questa Reggia al Trono
Aspira ingrato Arsace, io ti perdono,
Vedi quanto in amor fina son'io,

Che

Che vaga del tuo ben trascurato il mio.

Ars. Ecco pentito io riedo
Ad offrirti il mio cor.

Ros. Più non ti credo.
Un'altra volta ancor

Mi promettesti amor
Poi m'ingannasti.

D'aver tradita un dì
Rosmira tua così,

Crudel, ti basti. *Vn'altra, &c.*

Ars. Conosco il fallo.

Ros. Ascolta

Io da' voleri tuoi
Chiedo lieve mercè, ma....

Ars. Di, che vuoi?

Ros. Non voglio già sdegnata
Rimproverarti della fede a questa
Delusa Principessa un dì giurata,
Perchè a tè non desio d'esser molesta,
E non bramo, che noia
Rechino già col suon de' miei lamenti
Gli andati amori agli amor tuoi presenti;
Bramo se me'l concedi
Favor non grande, ma....

Ars. Dimmi, che chiedi?

Ros. Sai, che chiedo? ma prima
Per esser ben sicura
D'ottener quant'io vuò prometti, e giura.

Ars. Di far ciò che vorrai
Giuro ad Amore, al Cielo, a i Numi.

A 6

Ros.

Ros. Ah frena
 La sacrilega lingua, e a chi giurasti?
 E non fai, che mancasti
 Cò perfidi costumi
 Altre volte ad Amore, al Cielo, a i Numi?
 Se ad eseguir t' impegni
 Ciò che Rosmira chiede
 Giura, non su la tua, su la mia Fede.

Arf. Io su la Fede....

Ros. Su la Fede mia.

Arf. Giuro far pago il tuo desio.

Ros. Non devi

Dir ch'io sia Donna, e che Rosmira io sia,

A scoprirmi non hai

Da qual sia caso mai sforzato, e astretto

Mi prometti così?

Arf. Così prometto.

Ros. Chi tanto t'ama

Non vuol, non brama

Altra mercè,

Tiranno mio

Chieder poss'io

Meno da te? Chi, &c. parte.

Arf. Rosmira, oh Dio, Rosmira

Sotto mentite spoglie

Di me se'n viene in traccia

Rinnova le mie doglie, e vuol ch'io taccia.

Tacerò come chiede;

Ma nel seno già riede

A distruggermi il cor l'antica face,

E fia

E sia pur con tua pace
 O Partenope bella
 Manca il tuo foco all'apparir di quella.
 Com'allor, che spunta il Sole
 Sparir suole
 Lo splendor d'ogn'altra Stella.
 Così cede ogn'altro amore
 All'ardore,
 Che negl'occhi hà la mia Bella.

S C E N A V I.

Cortile.

Partenope, Ormonte.

Par. **S**Tan pronti i miei guerrieri
 A stringer l'armi in marzial conflitto?

Orm. Con ardimento invitto
 S' accingeranno ad ogni dura impresa
 Vaghi di gloria, e della tua difesa.

Part. Se guerra Emilio vuole
 Con sua vergogna, e scorno
 Si pentirà di ciò che volle un giorno.

Orm. Regina io già non credo,
 Che venga Emilio a provocarti all'armi,
 Che fora troppo ardito
 Se bramasse egli stesso
 Essere il Messo al sanguinoso invito.

Part. E perchè dunque seco
 Tante armate falangi in campo stanno?

A 7

Orm.

Orm. Forse per pompa sua non per suo danno.

Part. E quando ciò sia vero
Anche la Schiere mie star si vedranno,
Solo per pompa mia, non per suo danno.
Tu vanne Ormonte, e osserva
S' Emilio ancor stà lunge,
O se in pochi momenti egli a me giunge.

Orm. Se nemico a te sen viene
Al fulgor del tuo sembiante
Fatto amante
Vinto poi si partirà.
Che i tuoi vezzi son catene
Il tuo volto, i dolci modi
Sono i nodi
Da legar la libertà. *Se nemico &c.*

S C E N A VII.

Armindo, e Partenope.

Arm. **S** Ignora
Part. **S** Armindo, e sempre
Così dolente, e mesto?
Che mai t' affligge, e che destino è questo?

Arm. Al fin gli occulti miei
Pur m' è forza svelar gravi tormenti,
Deh se cruda non sei
Abbi pietà del mio dolore, e senti.

Part. Narrami il tuo cordoglio,
Ch' io pietosa farò.

Arm. Di Sovrana bellezza ardo, ad avvampo
Ma

Ma d' ond' esca quel lampo.
Che dentro a questo seno il cor piagò,
Stupido il labbro oh Dio ridir non può.

Part. Ferma, di qual sembiante
Vada acceso il tuo cor saper desio.

Arm. Troppo chiedesti. Addio.

Part. Senti di me diffidi?

Anch' io saprò tacere.

Arm. [Ahi che m' uccidi.]

Part. Se t' u brami aver pace,

Scoprimi l' Idol tuo.

Arm. Nò, viene Arface.

Part. Odimi Armindo, e quale

Prendi sdegno d' Arface?

Arm. E' mio rivale.

Part. Forse quella son' io

Che sospirar ti fa?

Arm. Regina, Addio.

Part. T' amerei,

Mio caro ti direi,

E se nol dico è la cagione Arface;

Ti donerei

Tutti gli affetti miei:

E il non poterlo far affai mi spiace.

S C E N A VIII.

Arface, e Partenope.

Arf. **E** Di che reo son' io?

Part. **E** D' aver fatto del tuo, schiavo il cor mio.

Per me languisce Armindo.

Ars. Armindo?

Part. E sai
Quanto ad Armindo io devo, egli sen venne

Con mille armate antenne,
E delle vele mie si fè seguace,
Ma se amar no 'l poss' io colpa è d' Arface.

Ars. Ah che l' anima mia
Fissando il guardo in te [Rosmira oblia.]

Part. L' anima tua, che fa.
Fissando il gurdo in mè?

Ars. Viver non sà
Per te moro;

Part. Ed io per tè,

Ars. Cara gioja.

Part. Amato bene.

Ars. Taci, basta.

Part. Perchè?

Ars. Giunge Eurimene.

S C E N A X.

Rosmira, e detti.

Part. E Se giunge Eurimene?

Ars. E vuoi che sappia
Straniero Cavaliere i nostri amori.

Part. Non soggiace a rossori
Acceso cor di puro fuoco onesto;
Sentì Eurimene, il mio bel Nume è questo.

Ros. E tu sei riamata?

Part.

Part. Son riamata.

Ars. (Oimè!)

Part. E ci giurammo Fè.

Ros. Sorte spietata.

Part. Dove Eurimene, dove?

Ros. A lagrimar la mia sventura, altrove.

Part. E qual sventura?

Ros. Ascolta.

Ars. (Io son scoperto.)

Ros. Vidi la tua sembianza, e chiaro in quella

Vidi l' anima tua quanto sia bella,

Onde in un tratto amore

Della parte migliore,

Che la fragile adorna il cor m' accise,

Ma perche m' è palese,

Che già d' altritù ser,

M' è forza disperar conforto, e pace.

Nascesti sol per tormentarmi Arface.

Ars. (Respira il core amante,

E confuso or s' aggira

A Partenope intorno, ora à Rosmira.)

Part. Con affetto sì degno

Principe se tù m' ami, io non ti sdegno.

Rosm. Lieve ristoro.

Part. Altro sperar non puoi,

Che esser non voglio infida a gli amor tuoi.

Rosm. Partenope, se fede

Giurasti a me, come giurasti a lui,

Io per qual sia mercede

Non saprei ribellarmi agli am r tui;

E se

E se pure si daffe
 Della bellezza tua beltà maggiore;
 Non farei mai, che il core
 S'avvampasse ne' rai di nuova face:
 Credo però, che lo farebbe Arface.

Ars. T'inganni, anch'io bensò, quanto disdica
 Lasciar per nuovo ardor la fiamma antica;
 Oprar saprò ciò, che d'oprar conviene,
 Alla mia fedeltà credi Eurimene.

Rosm. Scusa; ti veggio in volto
 Vn non sò che, che poca fede addita
 E se donna foss'io, sò ben che molto
 Temerei dal tuo genio esser tradita.
 Regina, io già non sono
 Di sì debili tempere;
 In amor fido sempre
 Eurimene vedrassi;
 E se tu lungi andassi,
 Del tuo piede il mio piè farei seguace;
 Non credo già che lo farebbe Arface.

Par. Compatisco gli accenti,
 Che ad onta del mio Ben dal labro sciogli,
 Farti caro a me tenti,
 E di sì dolce amor vuoi, che mi spogli.
 Ciò far non posso; ma perche tù veda
 Quanto il mio spirito a tuo favor inclina,
 Sarai mio Cavalier, io tua Regina.

Sei mia gioia, e mio diletto, *ad Ars.*

Sei contento del mio petto;

Sei mia speme, e sei mia Vita.

Per

Per te fia questo mio core
 Tutto fiamma, e tutto amore
 Purche io sia da te gradita. Sei, &c.

Rosm. I novelli amor tuoi
 Io stessa udij, nega infedel, se puoi.

Ars. Rosmira, e tanto sei
 Vaga delle mie pene.

Rosm. Rosmira non son'io, sono Eurimene.

Ars. Cara, non più...

Rosm. T'acheta:
 Mossa da gelosia
 Sarai dell'ira mia bersaglio, e meta.

Tù fosti infido, ingrato,

Ed insegnasti a me

Ad essere con tè

Fiera, e crudele.

Contro al tuo cor sdegnato

Il mio tradito amor

Cangiò dentro al mio cor

In tosco il mele. Tù fosti, &c.

Ars. O Rosmira gradita,
 Bella cagion della mia prima piaga,
 O Partenope mia cagion più vaga
 Della seconda dolce mia ferita!
 Se in due non mi divido,
 O' sono ingrato a l'una, ò all'altra infido.
 Dimmi pietoso Ciel,

Di queste belle mie, quale abbandono?

Se torno al primo amore, (re,

Par che il secondo esclami, ah tradito-

Se

Se a questo poi mi volto,
Quello gridare ascolto
Con lamentevol suono,
Ricordati infedel, che il primo io sono.

S C E N A X.

Stanza Reale.

Ormonte, Emilio da una parte, Partenope, Arface, Armindo, e Rosmira dall'altra.

Orm. **E**cco Emilio.

Em. Regina alle tue piante
Par, ch'io venga nemico, e vengo amante.

Part. Amante già non parmi,
Chi viene a me cinto di squadre, e d'armi.

Em. Partenope, se vuoi,
Sudditi i miei guerrieri aver tu puoi.

Part. Come?

Em. Il letto, ed il Trono a me destina,
E de' Popoli miei sarai Regina.

Arm. (Ahi che richiesta.)

Rosm. Vdisti?

Ars. A me non spiace, *piano tra loro due*
Ch'ella d'Emilio sia.

Rosm. (Povero Arface.)

Part. Principe, e quando amore
Per me t'accese il core?

Em. Dal dì, che in queste rive
Posasti il piè, ti vidi ignoto, ed arsi,

E da

E da quel dì mille sospiri hò sparsi.

Arm. (S'ella cede io perisco.)

ad Arface come sopra.

Rosm. E tù sospiri?

Ars. Io nò.

Rosm. (Ti compatisco.)

Part. L'intense fiamme tue tanto ascondesti?

Ed or del foco antico

Per chiedermi pietà, giungi nemico?

In mal punto giungesti.

Arm. O' dolce sdegno!

Rosm. Arface ti ristora.

come sopra.

Ars. Deh non m'affligger più.

Rosm. Non basta ancora.

Em. Io le Cumane genti

Non mossi già, ne tuo nemico io sono;

Le tue Moli eminenti

Poiche viddero alzare in sì bel lido,

Destar di guerra un grido,

E a danno tuo per gelosia s'armaro;

Per farmi tuo riparo,

Mi fò lor Duce, e quì furtivo io vengo;

Se te per Sposa ottengo,

Tutti i popoli miei paghi faranno,

E superbi godranno

Con nozze così illustri, e memorande,

Scorgere il lor Signor fatto più grande.

Part. Non deggio, ne vogl'io

Perder il cor, per acquistar la pace,

Perche te non desio (ma bramo Arface.)

Orm.

Orm. (Che magnanimo cor]

Em. Deh non sforzarmi,

Contro di chi tant' amo a prender l' armi.

Part. Prendile pur, se vuoi, vieni al cimento,

Che se tu forse temi, io non pavento.

Em. Guerra non voglio, e quando

Tu la volessi, ecco a' tuoi piedi il brando,

Sarò tuo schiavo, e de' tuoi lumi al lampo

Vinto mi chiamo, ed abbandono il Campo.

S' inginocchia, e depone la spada a' piedi

di Partenope.

Part. Emilio forgi, nulla

Con sì vil cortesia degno ti rendi;

Vanne, e i popoli tuoi reggi, e difendi.

Em. Anch' io pugnar saprò

Armato di valor,

Ma non di sdegno;

E vincer tenterò,

Sol del tuo regio amor

Per farmi degno.

Anch' io &c.

S C E N A XI

Partenope, Arsace, Rosmira, Armino, Ormonte.

Part. **A**Rsace, tu sarai

Degli Eserciti miei Duce primiero

Arm. Forse valor guerriero

Non è in me pari al suo?

Orm.

Orm. Non hò fors' io

Core eguale al suo cor nel petto mio?

Rosm. Forse, dime, perche t'è ignoto il merto,

Poco forte mi stimi in Campo aperto?

Ars. Giuro, qual si richiede

In tanta impresa invitta Fè.

Rosm. Che fede

Sai pur, che ti ravviso

Segni di poca Fè scolpiti in viso.

Part. Troppo ardisci Eurimene

Arm. El soffre Arsace?

Orm. Così l'offende, e tace?

Part. A Partenope innanzi.

Ars. Ah frena l'ire;

Di giovinetta età scolpa l'ardire!

Rosm. Tu dell'ardir mi fusti,

E me d'incauto, e di leggiero accusi?

Part. Non più, voglio, che questo

Principe di Corinto

Abbia dell'armi il General comando.

Arm. E a nderà indistinto

Il mio nome?

Orm. Il mio brando?

Rosm. E confuso tra gli altri

Anch'io stringer dovrò la spada, e l'asta?

Arm. Non è ragion.

Rosm. Non è giustizia.

Part. Basta.

Con generosa lite

Cessate omai di garreggiare, e udite.

Amà.

Amazone guerriera
 D'ogni armata mia schiera,
 Perchè uniti a pugnar l'onor vi sproni.
 Io la scorta farò, voi miei Campioni.

Orm. Son pago.

Rosm. Son contento.

Arm. Non repugno a tue voglie.

Arsf. Ed io consento.

Part. Or monte parti, e le mie squadre aduna.

Orm. Vado, e tù ne farai guida, e fortuna. *par.*

Part. Doler tù non ti dei,

Se delle schiere mie Duce non sei. *ad. Arsf.*

Io ti levo l'impero dell'armi,

Non l'impero dell'anima mia;

Perche amor non ingiusta può farmi

Benche faccia, che il core ti dia.

S C E N A XII.

Arface, Rosmira, e Armindo.

Arsf. **E** Vrimene, a i cimenti
 Venir tù vuoi? (nol permettete ò Stel-

Rosm. Forse in petto racchiuso (le.

Quasi femmina imbelle,

Cor non avrò dell'armi avvezzo all'uso.

Arsf. Ciò dir non posso, io chieggio

Se combatter tù brami (e tacer deggio.)

Rosm. M'avvalorano il core

Al conflitto vicin gloria, ed amore,

Quella per farmi eterno,

Que

Questo, perchè son'io
 Di Partenope acceso, e tù ben sai,
 Che il mio duol tè presente, io le spiegai.

Arm. E già per lei ti faettò Cupido?

Rosm. Mi faettò nol niego.

Arm. Amico infido.)

Arsf. In sì tenera età

Aver core si può, forza non già;

Onde tù con gran rischio

Brami degl'anni in sul fiorito Aprile

Farti in guerra immortal.

Rosf. Tema, chi è vile.

Arsf. Il mio timore è figlio

D'amore, e di pietà.

Non temo il mio periglio

Temo l'ardire altrui

Meglio, nè timor sui,

Spiegarfi il cor non sà. Il mio, &c.

S C E N A XIII.

Armindo, e Rosmira.

Arm. **D**Eggio di tè lagnarmi,

Ti fido le mie pene, e poi sleale

Tù degli amor miei ti fai rivale

Rosm. Non ti doler, a tuo favor mi fingo

Di Partenope Amante,

Per deviar dalla sua mente Arface.

Arm. Se il tuo gentil sembiante

A Par

A Partenope piace ?

Rosm. A tè la cedo.

Arm. E s'ella

Tè per Sposo desia ?

Rosm. Non potrà , benche voglia , essere mia .

Arm. Forse con altra bella

Ne' lacci d'Imeneo stretto sei tù ?

Rosm. Di me ti fida , e non cercar di più .

S'avessi un altro core

Saprei cangiar desio ;

Se ti scoprisse amore

Quel ben , che l'alma adora

Tù scorgerefti all'ora

Quanto fedel son'io .

S'avessi , &c.

FINE DELL' ATTO PRIMO.



A T T O II.

S C E N A I.

Città , e veduta di Campo con Padiglioni .

*Partenope , Arsace , Rosmira , Armindo , Ormon-
te , ed Emilio , incatenato con altri suoi
Guerrieri .*

Part. **C** Are mura in sì bel giorno

A voi torno ,

E vi porto i lauri miei ;

E che poi

Sarà di voi ,

Se vi ornate

Appena alzate ,

E di palme , e di trofei ?

Part. Emilio .

Em. Alta Regina .

Part. Nel vederti il carattere di vinto

Sovra la fronte altera ,

Tutto hò il mio fasto ; il piede

La catena fervila te non preme . vien sci-

Em. Con rigore gentile ,

olto Emilio

Quando dalla catena il piè m'affolvi ,

Di catena più forte aggravi il core .

Part. Emilio esprimi in van sensi d'amore .

Rosm. Partenope ti piaccia ,

Che i miei sensi palesi ;

Colà

Colà nel campo intesi,
Che il forte Armindo con valor guerriero
Si fè tuo scampo in gran periglio.

Part. E' vero.

Rosm. Vidi, che trasse Ormonte
Prigioniere falangi a te d'innanzi;
Io già vinto poch' anzi
Emilio avea: Regina con tua pace,
E che di grande in guerra hà fatto Arface?

Em. Cavalier; cinto andiebbe
Il brando mio di bella palma altera,
Se da Arface foccorso il tuo non era.

Part. Dunque....

Ars. Lascia, che sia
Anche gloria di lui la gloria mia.

Rosm. Emilio, co' tuoi detti
Non offendi Eurimene.
Scufar la tua caduta a te conviene;
Ma superbo tù sei, *ad Ars.*
Mentre donar mi vuoi
Vanti, che non son tuoi, che son già miei.

Orm. (Tanto Eurimene ardisce?)

Arm. [Ed Arface ammutisce.]

Part. Si temerario ancora?

Rosm. Non t'adirar Signora,
Per far che tù ravvisi,
Che inutilmente in mio foccorso ei venne,
E che il mio braccio ottenne
Solo il trionfo, e ch'io di lui mi rido,
A singolar battaglia ora lo sfido.

Part.

Part. Questo di più? s'arresti.
Da ingiusto ardir sei mosso
A pugnar seco.

Ar. [E favellar non posso]

Rosm. S'ei ricusa il cimento,
E' segno di timore il suo rifiuto.

Arm. (E non risponde Arface?)

Or. [E Arface è muto?]

Part. Frena gl'accenti audaci:
Vanne in disparte, e taci.

Si mette Rosm. da banda

Em. Regina, a far, ch' o cada
Erra chi stima, che bastante sia
Sola una spada.

Rosm. E pur bastò la mia.

Part. Taci, diss'io.

Em. Vinto da te non fui.

Part. L'arroganza di lui *ad Ars.*
Contraria tanto a' dolci modi tuoi,
Di non chiari natali
Par, che il dimostri.

Rosm. Io son d'eguali a i suoi

Part. E tacer tù non vuoi?

Orm. (Che orgoglio infano!)

Rosm. Parlo solo a tuo prò.

piano ad Arm.

Arm. Ma parli in vano.

Part. Arface, e per qual brama
Eurimene così t'oltraggia ogn'ora?

Rosm. Sol perche t'ama.

Part. E tù non taci ancora?

Se

Se tù me non amassi
Ei che sperar potria?

ad Arf.

Rosm. Sperar potrei

Viver negli amor miei lieto, e contento

Parlo solo a tuo prò. *ad Arm. piano.*

Arm. Mà parli al vento.

Part. Se tù me non amassi, *ad Arf.*

Egli potrebbe allor sperar mercè?

Non intendo perche.

Rosm. Perche tù forse

Cessaresti d'amarlo.

Part. Devi tacer.

Rosm. Non parlo.

Part. Voglio amare infin, ch'io moro,

L'Idol mio per mio ristoro,

E perche sò che ti spiace, *a Rosm.*

Stringer poi lo voglio al petto

Per vendetta, per dispetto

Del tuo core, e per mia pace.

Partono Part. con Orm. seguito dal Corteggio restando solo i Soldati, che custodiscono Rosm.

SCENA II.

Arsace, Rosmira, Armindo, ed Emilio.

Arf. **T**I bramo amico, e teco
Non vuol guerra il mio core.

Em. [Che viltà?]

Arm. (Che timore!)

Rosm.

Rosm. Tù vuoi placarmi, ed io
Solo guerra desio,
Se vendetta non fò, non son contento.

Arm. (Che valor?)

Em. (Che ardimento?)

Arf. Tanto rigore oblia.

Rosm. Non lo farò, se pria

Non giungo a vendicarmi,

Arf. Senti.

Rosm. Di pace mai più non parlarmi.

Arf. E vuoi con dure tempore

Di fiero sdegno armato

Così schernirmi sempre?

Rosm. (Infido ingrato.)

Arf. E contro me tant'ira

Ha nel tuo petto il nido?

(Rosmira oh Dio Rosmira)

Rosm. (Infido infido.) *piano tra loro due*

Arf. In me lo sguardo gira

Non esser sì spietato

(Rosmira oh Dio Rosmira)

Rosm. (Ingrato, ingrato) E vuoi, &c

SCENA III.

Rosmira, Armindo, Emilio.

Em. **N**on può darsi in un petto,

Arm. **M**ai non vidi in un core,

Em. Spirto più vile.

Arm. E codardia maggiore.

Ros.

Rosm. Alternar falsi accenti
Contro il valor di nobile guerriero.
Non è da Cavaliero.

Arm. Eurimene convienti
Ingrandir per tua gloria il tuo nemico.

Rosf. Soffrite voi, s'io dico,
Che Arface hà spirto in seno
Egual al vostro, e forse il vostro è meno.
Dunque a parlar di lui meglio imparate,
Che se voi l'oltraggiate, io lo difendo.

Arm. [Io per me son confuso.]

Em. (Io non l'intendo.)

Arm. Mà s'egli hà sì grand'alma,
Perchè all'offese tue muto diventa?

Em. Perchè quando lo sfidi egli paventa?

Rosm. Forte Leon, tra cento, e cento belve

Nell'Africane selve

Grave, e superbo stassi,

Move ruggendo i passi,

E maestoso in faccia

Tutte col ciglio altier sfida, e minaccia;

E pur, se il lampo scorge

D'un'accesa facella,

L'audacia del Leon non è più quella.

Tale a fronte di voi,

A fronte ancora d'altri Arface è prode;

E se vacilla poi

Solo alla vista mia, questa è mia lode;

Che ben chiaro egli vede

Certa a gli sguardi vostri ignota face,

Che

Che in me scintilla, e che sgomenta Arface.

Arm. Ah non sò d'altro foco, o d'altro lume,
Se non di quel, ch'è in fronte al mio bel Nu-
(me. parte

Em. Non conosco altra fiamma, altra facella,
Che quella, ch'arde in fronte alla mia bel-
Sol m'alletta, e sol mi piace (la.

Lo splendor di sua beltà
Troppo è cara quella face
Che d'amor face si fa. Sol, &c.

Rosf. Misera, mi lusingo
Di trovar al mio mal conforto, e pace,
E in mezzo al cielo, e al foco
Il mio cor si consuma a poco, a poco.

Due nemici del mio core
Sono amore, e gelosia

Non v'è istante, non v'è loco,

Che per me pace vi sia

Ch'or di cielo, ed or di fuoco

Tormentata è l'àima mia.

S C E N A IV.

Giardino.

Partenope, Arface.

Part. **A** Prò di chi t'offese
Perchè tante preghiere?
Perche tante difese?

Arf. Pugnò per tè. *Part.* Ma con parole altere,
E con incaute risse
Ardì troppo Eurimene, e troppo disse.

B

Arf.

Arf. Partenope, deh rendi
Di belle grazie adorno
Questo delle tue glorie inclito giorno.

Part. E che ti move ò Arface
A favor d'Eurimene?

Arf. Vn non inteso impulso, un certo che,
Che in me lo provo, e non sò dir cos'è.

Part. Voglio appagarti, olà *ad una Comparsa.*

Volgi ad Ormonte i passi,

Dì, che Eurimene in libertà si lasci;

Mà che al mio volto innanzi

Di venir più non osi,

l'arti, e sappi eseguir quanto t'imposi.

parte la comparsa.

Arf. Molto ti devo. *Part.* Ora bell'idol mio,
Rasserena i tuoi lumi.

Arf. Far nol poss'io. *Part.* Perche?

Arf. Par, che vogliano i Numi
Fulminar contro me strana sventura.

Part. Questo è vano timore.

Arf. Non è così; me la predice il core,
Tutto confuso, e mesto
Palpita in sen, qualche infortunio è questo.

Part. Son pronta a darti aita;
Cerca saper dal core
Il previsto dolore, e me l'addita.

Arf. Dir l'affanno il cor non vuole,
E se vuole il cor non può.
Io lo sento, che si duole,
Perche poi vada languendo
Non l'intendo, e non lo sò. *Dir, &c.*

S C E N A V.

Armindo, Partenope.

Part. **E** H che un'anima grande
Non paventa i disastri.,

E un saggio cor non è soggetto agli astri.

Arm. Regina. *Part.* Armindo, ancora

Tù mi devi scoprir chi t'innamora.

Nutro ardente desio

Di conoscer chi sia (quella son'io.)

Arm. E' un'illustre beltà;
Che ogni altra eccede, e paragon non hà.

Part. Tanto l'innalzi, e poi
Solo farà sì bella agli occhi tuoi.

Arm. Io felice sarei,
Se la mia bella solo
Tanto bella sembrasse agli occhi miei.

Part. E qual felicità
Provarebbe il tuo cuore?

Arm. Io non avrei rivalità in amore.

Part. Chi turba la tua pace?
Qual è il rival, che ti da pena? *Ar.* E' Arface.

Part. S'ei del tuo bene è amante,
A me non è fedele.

Arm. Anzi è costante. *Part.* E come?

Arm. Vna è la fiamma.
In cui s'accese Arface, ed io m'accesi.

Part. Io non intendo già (pur troppo intesi.)

Arm. Ed ancor non intendi?

Part. Quella dunque son io,

Che sospirar ti fa?

Arm. Regina, oh Dio;

Non ti spiaccia, ch'io t'ami.

Part. Gradisco l'amor tuo.

Arm. Bramo....

Part. Che brami?

Arm. Parlo col mio tacer,

L'affanno del pensier

Tu puoi comprendere

Nel amoroso duol

Intende a un guardo sol

Chi vuol intendere.

Parlo, &c.

Part. Più d'ogn'alro tù sei

Degno degli amor miei,

E se te non sospiro, ed amo Arface;

Deh perdonami Armindo, egli a me piace.

La prima face,

Che il cor m'accese

Sempre è più bella

D'ogni facella,

Ne trovar pace

Fuori che in quella

Può questo cor;

Qual farfalletta

Batte d'intorno

A più d'un lume

Le amanti piume

Ma più l'alletta

Quella, che accese

Suo primo ardor.

La prima, &c.

SCE.

Ormonte, e Rosmira.

Orm. **P** Rincipe, ti narrai

Con qual divieto libertà concede

Partenope al tuo piede.

Rosm. Non disse, che alla Regia

Io non volga le piante;

Disse, che a lei più non mi porti inante.

Orm. Ti piaccia il mio consiglio;

Lascia, deh lascia Arface,

E non scherzar così col tuo periglio.

Rosm. Io lascerò la vita,

Pria di lasciare il mio nemico in pace.

Orm. Tempra la brama ardita,

Che d'ira tal mentre te stesso accendi,

Oltraggi Arface, e la Regina offendi.

Rosm. Tù del mio sdegno la cagion non sai.

Orm. Vien da rivalità....

Ros. T'inganni affai.

Orm. Eh sò ben io la pena tua qual sia,

Ella è pena crudel di gelosia.

La pena tua qual sia

E' gelosia lo sò.

Se all'amor tuo prevale

L'amor del tuo rivale

Dimmi, che far si può? **La pena, &c.**

Armindo, e Rosmira.

Arm. **Q** Vanto godo Eurimene

Vederti in libertà.

Ros. Godi, perchè non sà
Scorger la vista tua le mie catene.

Arm. E qual nodo ti stringe?
Qual beltà t'innamora?

Ros. Tempo verrà, che lo saprai tù ancora.
Dimmi scoprirti mai
A Partenope tua l'ascoso ardore?

Arm. Sì, ma timido il core
Le sue fiamme svelò.

Ros. Mercè chiedesti? Arm. Nò.

Ros. E che vil tema è questa?

Arm. Ahi, che vana conosco ogni richiesta.

Rosm. Armindo, io vuò, che lieto
Goda di tue faville.

Senti; ten vola alla Regina, e dille,
Che le deggio scoprire alto secreto;
Fà, che parlar le possa, ed io m'impegno,
Che a te si volga, e prenda Arface a sdegno.

Arm. Vn'impossibil tenti.

Ros. A miei voti consenti.

Arm. Far vuò quanto tù chiedi.

Ros. Principe vâ, spera conforto, e credi.

Arm. La speranza lusinghiera
Sai che dice, e sai che fà?

Và dicendo spera, spera,
E brillando in sen mi vâ;

Sento il cor, che più non teme,
L'alma mia contenta stà;

Voglio creder, che la speme
Men fognera non sarà. La sper. &c.

SCE.

Arface, e Rosmira.

Arf. Rosmira mia, mio bene.

Rosm. Rosmira non son'io, son Eurimene.

Arf. E ancor la tua vendetta
Vaga d'offese al' amor mio sovrasta?
Basti la pena al fallo mio. Ros. Non basta.

Arf. Da pace al mio dolore.
Rendo il mio core a te
Torno a giurarti Fè, prometto amore.

Ros. Torni a giurarmi fè, ma non ti credo.
Tù mi prometti amor, ma non mi fido.
Rendi il tuo core a me, ma nò tel chiedo.

Voi pace al tuo dolor, ed io men rido.
Arf. Rosmira, a me deh riedi,
Dammi pace, ecco il cor, fidati, e credi.

Per te dal petto mio
Lo stral secondo io svello,
Che il primo strale oh Dio,

Il primo strale è quello,
Che sol piace al mio seno,
E all'alma, che vien menò

Con bella crudeltà pena mortale.
Sapete voi, chi dà quel primo strale?
Questo core, Ape Amoroza,

Vola in seno a più d'un Fiore,
Mà trovar pace non sà,
Se non torna a quella Rosa,

Il cui primo dolce umore
Gustò il cor di sua beltà.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Cortile.

Partenope, Armindo, Arsace, & Emilio.

Arm. **R** Egina, ti compiacci,
Che a te venga Evrimene,
L' arcano, che racchiude, vdir conviene

Part. Non m' induce a sentirlo
Curioso desio;
Mà, dal tuo merto sol mossa son' io
Evrimene si chiami.

Parte uua comparsa.

Ars. (Ecco per me nuovi disastri.)

Part. Arsace,
Così turbato ancor?

Ars. Parmi, ò Reina
Scorger la mia sventura esser vicina,

Part. Non paventar del Fato,
Quand' hai propizio amore.

Arm. Godrei, che sfortunato
Al pari del tuo cor fosse il mio core.

Em. Anch' io vorrei tanto infelice il mio.

Ars. ad Em. Mal accorto voler; cieco desio
ad Arm.

SCE.

SCENA II.

Rosmira, e detti.

Ros. **P** Artenope, Evrimene
Mercè de' tuoi favori, ecco a te viene.

Part. Narra gli arcani tuoi.

Rosm. Dirò.

Part. Partite voi. *a tutti gli altri.*

Rosm. Se pur non spiace a te desio, non vieto,
Che noto a tutti sia l' alto segreto.

Part. Dunque restate.

Rosm. Ascolta.

E senza sdegno il tuo voler m' arrida,
Devi sforzare Arsace
Ad accettar la sfida.

Ars. E pur sei tanto audace,
Quando ragion non hai?

Rosm. Altra ragion cercai,
Per non turbare a gl' amor tuoi la pace;
Mà della pugna mia la giusta brama,
Or ti svelo il segreto, è di gran Dama.

Part. E chi sdegnata aspira
Ad oltraggiar l' Idolo mio?

Rosm. Rosmira.

Part. Rosmira?

Rosm. Sì di Cipro
La Principessa offesa
Di là mandommi al singolar cimento.

Ars. (O' se potessi favellar.)

Part. Che sento?

Qual' ingiuria l' hà resa
Contro sì nobil vita
Tanto crudel?

Rosm. L' esser da lui tradita.

Part. L' amò?

Rosm. Quanto se stesso.
Lo dica l' infedel.

Part. Dillo.

Ars. Il confesso.

Rosm. Di più, giurolle fede.

Arm. Che angustia!

Em. Che rossore!

Ars. Arface lo concede.

Part. Ingannatore.

Rosm. Crescono ancor gli eccessi,
Senti.

Part. T' ascolto.

Ars. [Ah favellar potessi.]

Rosm. Suo Sposo esser promise.

Part. E poi?

Ars. Per seguir te.

Rosm. Quella derise.

Arface, oh Dio così

Infido l' ingannò.

Pria l' alma le rapì,

E poi l' abbandonò.

Part. Chi m' apre i lumi, e chi mi scioglie il core

Da quell' amore, onde legata io fui?

Principe, Arface oblio.

a Rosm.

Che rapir non degg' io gli amanti altrui.

Em. (Emilio spera)

Arm. [Anima mia respira]

Par. Resti paga Rosmira,
E spettatrice à la mortal tenzone
Effer vogl' io nel provocato agone.

Ars. Se a Rosmira mi rendi,

E se a Rosmira io torno,

Al pentimento mio

La pace, che desio,

Chi sà, che non permetta?

Rosm. Rosmira è tua nemica, e vuol vendetta;
Anch' ella il core hà già sottratto, e scosso
Da le catene.

Ars. (E favellar non posso)

Par. Armindo spera, e godi,

Che de' tuoi dolci modi,

Or, che cieca non son, me stessa appago.

Arm. Son' io felice,

E fosti tu presago.

Em. Emilio ancor t' adora.

Part. Formi vane querele.

Em. (Si scoprisse infedele Armindo ancora.)

Par. ad Arm. Spera, e godi o mio diletto,

Gioja, e luce del mio petto;

ad Ars. E tu pena ingannator.

ad Arm. Sei la sfera del mio affetto.

ad Ars. De' miei scherni sei l' oggetto,

ad Arm. Caro volto.

ad Ars. Infido cor.

Spera, &c.

S C E N A III.

Arsace, Rosmira, Armindo, ed Emilio.

Em. Principe ardir. *piano ad Ars.*

Arm. Quanto ti devo! *piano a Rosm.*

Em. E temi *piano ad Ars.*

D'uno, che sà stringere il brando appena?

Ros. In marziale arena *piano ad Arm.*

Te per compagno chiamo.

Ar. Acconsento all'impegno, anzi lo bramo.

Em. Io da lui provocaro *piano ad Ars.*

Andrei nel Campo armato

Certo di trionfar, con alma audace.

Ars. Non diresti così se fossi *Arsace.*

Em. E qual tema t'affanna?

Ars. (O potessi parlar.)

Rosm. (Son pur tiranna.)

Arm. Veggio che il tuo nemico oppresso giace

Da gran timor.

Rosm. Non avvilito *Arsace.*

piano tra loro due.

Arm. Vbbidito sarai.

Rosm. Principe, dì, che fai? *ad Ars.*

Dal cupo tuo letargo al fin riscosso,

Parla, rispondi.

Ars. (E favellar non posso.)

Em. Non ti mostrar confuso *ad Ars.*

Tuo Campione esser voglio.

Ars.

Ars. L'onor tuo non ricuso.

Rosm. Ma che prò?

Em. Meno orgoglio
Principe usar conviene.

Ars. Deh non parlar così contro Eurimene.

Em. Mi spronano a giovarti *ad Ars.*

Nel vicino duello

L'ardir di questo, *accenna Rosm.*

Et il Destin di quello.

Accenna Arm. e parte.

Rosm. Sovraffa al tuo desio. *Accenna ad Arm.*

La fortuna di questo è l'ardir mio.

Finge di partire.

Ars. Parte Eurimene; (ahi che tormento è questo)

Arm. *Arsace*, che facesti?

Rosm. Osservo, e resto.

Stà in dietro osservando.

Arm. Mi dispiaccion le tue pene,

Mà mi piace il mio contento;

Vuò superbo del mio bene,

Mà non già del tuo tormento.

S C E N A IV.

Arsace, e poi Rosmira, che torna a lui.

Ars. **R**osmira, ove ti guida

Sdegno tiranno, e cieco?

Dove, ò Rosmira, e dove sei?

Ros. Son teco.

Ars. E pur de' miei tormenti

Non ben sazia sei tu?

Rosm.

Rosm. Vi resta ancor un non sò che di più.

Ars. Dovresti alfin placarti,
Perdonando a chi t'ama.

Rosm. Arface parti.

Ars. Ch'io parta? e agli occhi tuoi
Son d'orrore così?

Rosm. Partir non vuoi?

Ars. Non t'addirare, addio.

parte a passo lento.

Rosm. (Quanto strana son'io!
Da me lo scaccio, e in seno
Idolo del mio core egli soggiorna.)

Ars. Mi richiamasse almeno.

Rosm. Arface torna.

Ars. Eccomi (che beltà!)

Ros. Da me che vuoi?

Ars. Pietà

Ti mova il mio dolore.

Ros. Per te non hò più core, altro è il pensiero.

Ars. Forse cangiasti amor?

Ros. Sì, (non è vero.)

Ars. Come? ah nuova dolente.

Ros. Farfalletta innocente

Quando intorno a una face il volo gira,

Se delusa rimira estinto il lume,

Và in altra fiamma a incenerir le piume.

Ars. Ecco l'estinta face in me riforta.

Ros. Ma in altro ardor, già la Farfalla è morta.

Ars. Senti bell'alma mia, qual core è questo....

Ros. Sei cagion del tuo mal; parti ch'io resto.

Ars.

Ars. Aprimi il seno ò bella,
E prendi questo cor,
Che fù il traditor, ingrato, infido,
Non più t'offenderò,
Mà sol vivrò per tè,
E alla tua bella fè sarò più fido.

Ros. Oh Dio, par, che dal petto
Il cor si parta, e segua
L'orme d'Arface, e pure
La tradita mia fede
Di vendicarsi vaga,
Della sua fedeltà non è ancor paga.

Quel volto mi piace,
Ma temo quel core,
Quel core infedele,
Che un dì m'ingannò.
Io sento, che amore
Mi parla di pace;
Ma sdegno crudele
Placarsi non può, Quel, &c.

S C E N A V.

Cortile.

Partenope, Armindo, Ormonte.

Part. **O** Rmonte, ti destino.
Giudice della pugna.

Orm. A te m'inchino.

Arm. A favor d'Eurimene
Assiste il braccio mio.

Invitommi, accettai.

Part. Paga son' io.

Orm. E d' Arface in difesa?

Arm. Emilio s' impegnò.

Part. Segua l'impresa.

Vanne l'armi prepara,

Ed il campo disponi.

ad Orm.

Orm. Saprò servo fedel de' tuoi comandi

Disporre il Campo, e preparare i brādi. *par.*

Part. Co' tuoi sospiri ardenti

Pur giunse al fine ad auvamparmi amore:

Arm. A sì pietosi accenti

Rapir mi sento, ah se vedessi il core!

Part. Ben sù le tue pupille

Ravvifandolo io vò tutto faville.

Arm. Nascono dal tuo ciglio

L'amorose tue fiamme.

Part. Spera, che mio farai:

Degno è il suo fuoco, ed il tuo nom'è chiaro

Arm. Rende soavi questa bella spene

Tutte le fiamme mie, le mie catene.

Part. Chi soffre, e serba fè,

E chi servir ben sà,

Ritrova al fin mercè,

O trova almen pietà;

Mà chi pietà trovò

Con fida servitù,

Se poi di Fè mancò,

Non la trovò mai più.

Chi, &c.

SCE-

S C E N A VI.

Arface.

N On chiedo ò miei tormenti,

Che mi lasciate in pace,

Sol per brevi momenti

Date qualche respiro al cor d'Arface,

Stanche son queste luci

Di vegliar sempre al duolo.

Deh con placido volo

Vieni pietoso oblio,

Ristora il petto mio cadente, e lasso,

E de' riposi miei fia letto un sasso.

Si sente armonia di varj stromenti.

S C E N A VII.

Rosmira poi Partenope & Arface che dorme.

Rosm. **D** Orman gl'occhi al sonno in braccio,

E al martir non vegli il core,

Che l'ingiurie, ch'io ti faccio

Sembran d'odio, e son d'amore.

Ma se ne vien Partenope, si finga.

Dormi Arface?

Partenope resta im dietro osservando.

Part. Che veggio?)

Rosm. Potrei con questa spada,

Del tuo sangue infedel aprir le vene;

Mà

Ma l'alma d'Eurimene
D'esser rea di viltà non è capace.

Part. Che ardito Cavalier?)

Ros. Destati Arface.

lo scuote, e lo sveglia.

Ars. Rosmira.

Rosm. In van la chiami.

Ars. Rosmira.

Rosm. Anima stolta,

E' lontana Rosmira, e non t'ascolta.

Ars. Idolo mio, mio bene.

Rosm. Eh che tu dormi ancor; sono Eurimene.

Ars. Eurimene, Rosmira.

Rosm. Taci non più.

Par. Delira)

Ars. Ecco, il brando ti cedo.

Rosm. A me basta il mio brando, il tuo non chiedo.

Ars. Deh, non segua il cimento,

Renditi al voler mio.

Rosm. Vuol, che io pugni Rosmira.

Par. E il voglio anch'io.

Partenope si fa avanti.

Rosm. Regina udisti?

Par. Io tutto intesi

Ars. (E pure

Vi restano per me nuove sventure.)

Part. Se la tradisti, e come

Ardisci di chiamar Rosmira a nome?

Rosm. Parla con chi nol sente,

E da Rosmira aver pietade aspetta,

Quan-

Quando Rosmira sol desia vendetta.

Part. Un core infedele

Si deve punir.

Ars. (Che pena crudele,

Mi sento morir.)

Rosm. Un' anima ingrata

Si deve sprezzar.

Ars. Sei troppo spietata.

(Potessi parlar.)

Part. Amante incostante

Rosm. ^{à 2} Nel Regno d'amore,

Che pensi di far?

Ars. (Che fiero dolore

Tacere, e penar.)

Un core, &c.

Parte Rosmira da una parte, e Partenope dall'altra.

S C E N A IX.

Ormonte, Armino, Emilio.

Orm. Già vicino è il momento

Del solenne cimento

Pronte son l'armi, e preparato è il Campo.

Em. Di bel desir avvampo

In difesa d'Arface.

Arm. E vuol ragione,

Che del forte Eurimene io sia campione.

Orm. Degna gloria vi guidi all'impresa

Non vi mova nemico furore.

All'

All' impegno di nobil difesa
Vi sia scorta il bel raggio d' onore
Degna &c. parte

Em. Invidio la tua stella
Tu nascesti felice, io sventurato.
Pur di contrario Fato
A l' empia tirannia non mi sgomento.
Soffro lo sdegno suo, mà nol pavento.

Arm. Del tuo Destino auverso.
Tanta pietà sent' io
Quanta invidia ti reca il Fato mio;
Ammiro tè, che forte
Non temi della sorte
Mà ognor coi casi miei
Invidia, e non pietà destar vorrei.

Em. Hò nemico amore, e l'armi,
E pur seguo, e l'armi, e amore
Perder tutto il Ciel può farmi,
Mà non già, ch'io perda il core.
Hò nemico &c.

SCENA ULTIMA.

Piazza preparata per il Duello.

*Partenope in Trono da una parte, & Orm. dall'
altra com un Tavolino avanti, sopra il quale
stanno due spade nude, & il foglio della sfida.*

Rosmira, Armino, Arsace & Emilio.
Orm. **R** Egina; in queste arene legge la sfida
Il Principe Eurimene

Cav-

Cavalier di Rosmira
A pugnar con Arsace il Campo chiede,
Perchè a Rosmira, egli mancò di fede.

Part. Qui vengano a cimento.
Eurimene, ed Arsace, io mi contento.

*Suonano Trombe, e Tamburi, vengono Rosm. ed
Arm. da una parte, Ars. ed Em. dall'altra.*

Em. Arsace t'avvalora,
Perchè tanto smarrito?

Rosm. Già del conflitto è l'ora.

Arm. Più cauto, e meno ardito
Ti bramo negli assalti. a Rosm.

Rosm. Armino parmi,
Che il trionfo sia mio.

Part. Si venga all'armi.

Orm. Armino, Emilio.

Arm. a 2. Ormonte.

Orm. E' questo il Campo, e pari
Di misura, e di pondo ecco gli acciari,
Ciascun di voi sen vada
Al suo contrario a presentar la spada.

Rosm. [Quanto son cruda.]

Ars. (E pur tacer convienc.)

Arm. presenta la Spada ad Ars. ed Em. a Rosm.
e poi tornano Armino a Rosmira,
ed Emilio, ad Arsace.

Arm. Prendi Arsace.

Ars.

Ars. (Ahi destin.)
Em. Prendi Eurimene .
Rosm. Pronto già stringo il brando ,
 Vieni a pugnar .
Em. Corraggio . *ad Ars.*
Rosm. Arface , e quando ?
Orm. (Come confuso ei resta !)
Em. E di che temi ?
Rosm. E che tardanza è questa ?
Arm. Tanto non ti fidar del tuo valore .
Ros. Hò già vinto .
Em. A battaglia . *ad Ars.*
Ars. E con qual core ?
Em. E che ti opprime i sensi ?
Orm. [Quanto sospeso stà ?]
Ros. Che fai , che pensi ?
Part. Olà non più dimora .
Em. Ardir *ad Ars.*
Arm. Consiglio . *a Rosm.*
Rosm. E non risolvi ancora ?
Ars. Eccomi al fine ogni pensiero escludo ;
 Mà combattere io voglio a petto ignudo :
Rosm. Arface , tù m' offendi .
 Temi forse , ch' io porti , ò maglia , ò squama .
Em. Tu devi far quello , che Arface brama .
Rosm. Ch' io denudi il mio petto ? *ad Orm.*
Orm. Tu sei così dalla ragion affretto .
Rosm. Ch' io scopra il seno mio ? *ad Arm.*
Arm. E' legge al tuo voler il suo desio .
Rosm. (Così itrano ripiego

Chi mai gli suggerì ;)
 Così far deggio ? *a parte.*
Part. Devi far così .
Resta Rosm. pensosa, e confusa come restò Arface.
Ars. Pronto già stringo il brando . *a Rosm.*
 Vieni a pugnar ma scopri il petto , e quando ?
Em. [Gran dubbio in me si desta ,
 D' occulta frode)
Ars. E che tardanza è questa ?
Arm. Dove sono , Eurimene ,
 Gli spiriti tuoi di bella gloria accensi ?
Orm. (Certo è l' inganno suo .)
Ars. Che fai ? Che pensi ? *a Rosm.*
Arm. Qual pallor discolora
 La tua sembianza ?
Ars. E non risolvi ancora ? *a Rosm.*
Part. Togli l' altrui sospetto .
Rosm. Ch' io denudi il mio petto ?
 Ch' io scopra il seno mio ,
 Ove un popolo intier m' osserva , e mira ?
 Ah Regina non posso , io son Rosmira .
Part. Tu Rosmira ? *scende dal Trono*
Rosm. A tuoi piedi
 Ecco Rosmira giace ,
 Sallo amor s' io son essa , e fallo Arface .
Em. (Che ascolto mai ? *Orm.* (Che sento ?)
Arm. (Inaspettato evento ?)
Part. Sorgi , t' abbraccio , *a Rosm.*
 E tu

E tù perchè tacesti? *ad Arf.*

Arf. Ella impose così? *Ros.* Fù mio volere,
Per far di lui vendetta,
Per provar la sua Fè nel suo tacere.

Oom. Or capisco, *Em.* Or intendo.

Orm. Perche tanto soffristi.

Em. E perche favellar mai non ardisti

Arm. Orsò, qual è la face,
Che in te scintilla, e che sgomenta Arface.

Part. Armindo sia mio Sposo.

Arm. Sospirato riposo. *Part.* Sia tua Rosmira.

Arf. Al fin pur mia sei tù.

Ros. Idolo mio non mi tradir mai più.

Part. Tù vanne in libertà. *ad Em.*

Regna di Cuma in sul bel lido aprico,
Se amante non ti vuò, ti voglio amico.

Part. Sei mio core, mia gioia, mio Nume.

Ar. ^{a2} Per te godo la vaga mia stella.

Arf. Tù mi rendi l'amato mio lume.

Ros. ^{a2} Tù sei quella!

Em. ^{a2} Che fai chiara sì nobile riva.

Or. ^{a2} Viva, viva Partenope bella

Tutti Viva, viva Partenope. Viva.

Viva, viva Partenope. Viva.

Viva, viva Partenope. Viva.

La Musica è del Sig. Luca Antonio Predieri Mac-

stro di Cappella di Bologna, e Accade-

mico Filarmonico.

FINE DEL DRAMA.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze